

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

INTERESSI LOCALI

La tassa Focatico

L'attuale Amministrazione comunale e l'on. Comandanti in specie — che ne è la mente (*mens agit molem*) — hanno una speciale predilezione per questa tassa, che credono, nell'odierno ordinamento dei tributi, la più democratica, la più suscettibile di applicazioni progressive, la più rispondente a criteri di giustizia sociale.

È troppo facile dimostrare invece come il focatico abbia anzi tutto il difetto di essere, per un grandissimo numero di contribuenti, una tassa d'opinione; e come riesca progressivo al rovescio. Infatti è vero che s'è creduto d'aver conseguito un grande risultato stabilendo una percentuale di Cent. 50 nella 1^a classe e di più che 4 lire 00 nell'ultima, e si è menato vanto d'aver così ridotta la tassa a progressivo; ma basta ribattere che il massimo di 700 lire sarà pagato tanto da chi abbia un reddito di l. 15.001, come da chi ne abbia, poniamo, di 50.000, per vedere che non soltanto c'è progressione a rovescio tra i contribuenti della 24^a classe, ma anche, e ben più, tra i più fortunati di essa e quelli della prima, che possono (si badi) avere sole 400 lire di reddito. Infatti, quest'ultimi, disgraziatissimi, pagheranno Cent. 50 per ogni cento lire; e chi abbia una rendita di 50 mila lire pagherà solo quattordici centesimi!

Lo ammettiamo: la colpa non è della Giunta, ma del modo stesso in cui per legge la tassa deve necessariamente applicarsi. Se non che, quando l'organismo — ci si permetta il vocabolo — d'un'imposta è per sé medesimo viziato, noi crediamo che una buona Amministrazione comunale dovrebbe, anziché elevarla, abbassarla quanto più è possibile, perché evidentemente i mali tanto più sono sensibili quanto più il gettito complessivo d'un' imposta è elevato.

È questo appunto il carattere differenziale tra l'Amministrazione tenuta dai nostri amici fino al Settembre 1902, e quello dell'Amministrazione odierna. Noi credevamo e crediamo che una tassa d'opinione, una tassa imperfettissima come quella del focatico dovesse comparire nel bilancio in proporzioni sempre più miti e quasi figurative: essi credono invece di dovervi far sopra un largo assegnamento.

Ma la tassa focatico ha ancora un altro e gravissimo inconveniente. I contribuenti più agiati, più ricchi sono appunto quelli che, nello stato presente della civiltà, con le comunicazioni rapide, pronte e poco costose, hanno mille spinte, mille attrattive ad abbandonare il modesto paese dei loro antenati, per recarsi a vivere nelle maggiori città. L'esodo dei più facoltosi dai piccoli centri, il loro allure nei grandi è una delle caratteristiche dei tempi nostri, che serve a differenziare, a mutare radicalmente la condizione delle città di provincia da ciò che era nei secoli passati, ed a poco a poco ne altererà la fisionomia storica.

Noi non diciamo che soltanto un inasprimento anche sensibile del focatico possa determinare un maggior numero di persone a togliere dal nostro paese la sede dei propri affari, a rimuoverne la loro abituale residenza, a indurle ad una specie di esiglio... municipale; ma certamente non sarà un motivo di più che le trattegnano nel paese nativo quando altre cause le spingano ad abbandonarlo. E poiché queste cause esistono, non ci sembra prudente criterio amministrativo fare un soverchio assegnamento, per i bisogni del bilancio, sulla tassa focatico.

Qualche volta — il cuore umano è così fatto — è la piccola goccia che fa traboccare il vaso; e quando un contribuente, che potrebbe pagare alla cassa comunale le 700 lire, se ne sia andato via, il danno non sarà soltanto quello che soffrirà il Comune per il mancato contributo, ma vi si aggiungerà quello che ne risentirà il paese dalla mancanza di quel danaro che ogni famiglia

ricca, vivendo in esso, necessariamente vi riversa, sia per i quotidiani bisogni, sia per lusso, sia per beneficenza ecc.

In un nuovo e più razionale ordinamento dei tributi che avvenga una buona volta per legge, se dovrà mantenersi la distinzione di tasse *reali* e tasse *personali*, noi vorremmo che queste ultime fossero tutte avocate allo Stato, il quale può colpire le persone dovunque si trovano, e per il quale nessun detrimento o diminuzione di gettito possono produrre i cambiamenti di residenza da un Comune all'altro del Regno; e vorremmo che le tasse municipali fossero invece quelle reali, accresciute dal profitto derivante dalla gestione di pubblici servizi.

Ad ogni modo, chi sia, come siamo noi, convinto di siffatte idee, ci sembra debba cercare di applicarle come si può anche nello stato presente della nostra legislazione tributaria, e debba quindi astenersi dall'inasprire quei tributi, che male si convengono ai Comuni, e che possono ritorcersi in un vero danno per essi.

Siamo ben lungi dal pensare che il sistema tributario empirico, confuso, capriccioso, che esisteva nei nostri Comuni romagnoli sotto l'*ancien regime*, cioè prima del 1796, fosse in tutto preferibile all'odierno, che però è tutt'altro che razionale e logico; ma chi studiasse quel sistema — come pur sarebbe necessario, se vogliamo che la storia sia, anche in materia finanziaria, maestra della vita — oltre al trovare, con sua sorpresa, una quantità di misure e d'istituti, che sembreranno aspirazioni dell'oggi, vedrebbe come fin d'allora gli Amministratori si preoccupassero di scongiurare il pericolo che le migliori famiglie abbandonassero la città nativa e portassero altrove, con danno di questa, la propria attività economica. Allora si aveva una tassa speciale che colpiva in più alto grado i possessori lontani di beni stabili del nostro territorio; ed era detta *colla forestiera*.

Certamente era anche quella una manifestazione di quel soverchio spirito municipale allora vigente, di quelle divisioni morali tra città e città, che mantenevano antipatie, rappresaglie, oggi estinte dalla ridesta coscienza nazionale. Ma siccome nessuna cosa è tanto cattiva da non includere qualche po' di bene, a noi sembra che anche lì vi sia un profondo insegnamento, ed è quello che non convenga gravar troppo la mano sulla vera o presunta agiatezza di chi, risiedendo tra noi, spende qui tutta la sua entrata, ma si debba pensare a trovar modo di colpire i grossi possidenti, che hanno molti stabili nel nostro territorio, e vivono fastosamente nelle città maggiori.

Non si obbietti la solita antifona che la proprietà fondiaria è già troppo gravata da tasse. Lasciando stare le molte riserve che potrebbero farsi in proposito, noi rispondiamo che la borsa del contribuente è unica; che a chi vive a Cesena il pagare per focatico o per fondiaria è sempre pagare; e, se con un sistema piuttosto che con un altro, egli pagherà meno, questo sarà l'essenziale; e se chi vive fuori dovrà compensare al nostro paese quella parte di vantaggi che così gli sottrae, e che il paese stesso — il quale non è solo una unità demografica, ma anche topografica — avrebbe diritto di pretendere, tanto meglio.

Solo due serie obiezioni, contro le predilezioni che noi abbiamo per la fondiaria in confronto del focatico, potrebbero affacciarsi: l'una che verrebbe sgravata ingiustamente la ricchezza mobiliare; l'altra che si aggraverebbero troppo i contadini. Quanto alla prima, replichiamo che non tutta la somma necessaria ad un forte sgravio del focatico vorremmo prenderla dalla fondiaria, ma bensì anche dalla tassa d'esercizio; e, quanto alla seconda, osserviamo che si potrebbe tentare in proposito qualche accordo, in mancanza del quale si potrebbe anche con nuovi vantaggi compensare i coloni.

Ma qualunque sia il sistema che vuolsi seguire, certo è che Amministratori saggi ed u-

mani dovrebbero sopra tutto cercare di limitare ogni specie di tassazione quanto più è possibile, limitando conseguentemente le spese.

Noi abbiamo dimostrato altra volta e ripetiamo qui che l'abolizione della cinta daziaria, la quale produceva, sul dazio, un minor gettito di circa 15 mila lire, e il bisogno d'altre 20 mila per la cessazione di attività straordinaria — anche prescindendo da compensazioni che potevano trovarsi e si troveranno immancabilmente nel Dazio stesso, il cui reddito supererà le previsioni — non giustificava e non giustificava l'enorme aumento di *settantamila* lire di tasse, quale è quello che la nostra Giunta ha voluto, complessivamente per focatico, esercizio, bestiame e fondiaria, gettare sulle spalle dei contribuenti, col pretesto degli incalcolabili vantaggi dell'apertura del Comune, vantaggi che si sono sentiti assai scarsamente, o punto.

Era precisamente per il noto principio che, in ogni riforma, è più facile sentire i nuovi aggravati che l'alleggerimento dei vecchi, che la più elementare prudenza amministrativa consigliava la Giunta a por freno alle spese, specialmente in quest'anno, aspettando, se mai, di largheggiare quando la riforma avesse avuto qualche anno di vita, e il bilancio comunale si fosse, per dir così, equilibrato e rassodato.

La Giunta ha voluto il contrario, ed essa è unicamente responsabile della situazione.

Non crediamo si possa nemmeno per sogno pensar dalla Giunta (ciò sarebbe troppo contro la lealtà, di trincerarsi dietro la Commissione per la matricola del focatico, nella quale entrarono, anche, per un alto sentimento di dovere civico, alcuni nostri amici).

Quella Commissione — dato l'enorme aggravio, che essa non approvò mai — cercò che almeno la distribuzione tra i contribuenti fosse fatta con criteri positivi e facilmente controllabili, per modo che ognuno avesse una base sicura per i reclami, contrariamente a quanto la Giunta aveva praticato per la tassa d'esercizio. Ma essa Commissione non sanzionò un elevamento di tasse, che è assolutamente incompatibile e vessatorio nel nostro paese.

Questa, e non altro, è la verità.

STORIA DI CESENA

LEZIONE VIII.

SOMMARIO — Tempi moderni - L'invasione francese - La Cisalpina - Gli Austro-Russi e le prime vittorie della libertà - Il dominio napoleonico - Le due fasi di Re Murat - La restaurazione - Arresti, processi e condanne - La rivoluzione del 81-83 - Nuovo periodo di reazione - Dal 46 al 49 - Il decennio - La pubblica beneficenza - Spettacoli - Cultura - Dopo il 89.

Quest'ultima parte del nostro studio, sia per la importanza e la molteplicità dei fatti, sia per l'abbondanza dei documenti — di cui la città nostra ha tale copia, da superare città anche maggiori, e ordinati per guisa, nell'Archivio e nella Biblioteca del Comune, da tornare in suo grande onore — meriterebbe un lungo svolgimento; ma giacché io le ho consacrato un grosso volume, che è sotto stampa, qui non ne darò che un compendio, il quale non alteri le proporzioni e l'armonia del presente lavoro.

L'occupazione di Bologna, per parte delle truppe della Francia repubblicana, nel 1796, dette luogo ad una scorreria in Romagna, per levarvi una contribuzione, che gravò la regione intera per una somma equivalente a 1.531.800,50 delle nostre lire e la città nostra per circa 300 mila, salvo qualche rimborso dai minori Comuni del Distretto.

Malgrado le simpatie e le propensioni per le novità che potevano occultamente nutrire alcuni pochi, o per ispirito illuminato, o per la speranza di pescar nel torbido, il popolo era generalmente avverso ai Francesi, che i preti gli dipingevano come demoni scatenati, e perfino — lo dice un testimone oculare — quali divoratori di fanciulli.

La superstizione e l'ira ebbero anche da noi, benché in forma più attenuata che altrove, le loro manifestazioni: ai miracoli delle Madonne apprenti o stralunanti gli occhi, o piangenti, o sudanti, che rimasero tradizionali in quel tempo, Cesena potè contrappor quello d'una lampada che si accendeva da sé, dinanzi all'immagine della B. V. della Miseri-

(Conto corrente colla Posta)

cordia. Al popolo sapeva male che partisse di qui tanto danaro per la contribuzione ai Francesi, e una torma di avvntati, impadronitisi delle armi e della polvere, che esistevano nella pubblica armeria, fece mostra di volere impedirlo con la violenza. I nobili, il clero, il cardinal vescovo stesso (Bellisomi), che giunse ad inginocchiarsi ai piedi di quei forsennati, poterono con grande stento indurli a quei miti consigli. Ma un altro e più grave segno dell'avversione popolare fu l'attentato, commesso, il 30 Giugno 1796, contro l'autante generale Verdier ed un altro ufficiale francese, che, di ritorno da Ancona, passavano di qui in un carrozino, e la cui vita corse grave pericolo.

Quell' attentato ci procurò i fulmini epistolari del generale Augereau, che minacciava di bruciar la città, ed una visita temporanea d'un corpo di truppa francese, comandata dal generale Beyrand (2-4 Luglio), che, per altro, si condusse con molta mittezza.

Ma di là a pochi mesi — dopo un vano e pericoloso apparecchio di resistenza, imposto dal governo papale, che pur sapeva di non poter sostenersi ed incitava con quel mezzo il nemico contro le inerme popolazioni; dopo la fuga di tutte le autorità, militari, civili e religiose — i Francesi, facilmente vincitori al Senio, occuparono, con tutte le mostre della stabilità, Cesena (3 Febbraio), sciogliendovi il vecchio Consiglio generale di patrizi e di cittadini, creandovi una Municipalità, composta, bisogna riconoscerlo, dei migliori del paese, per larghezza di vedute e per volontà operosa, ed aggregandola prima alla Repubblica Cispadana, che comprendeva già Bologna, Modena, Reggio e Ferrara, e poi, con essa, alla Cisalpina, che aveva per capitale Milano.

Le notizie di cronaca, quando riguardano personaggi cospicui, acquistano in certo modo importanza storica. Per siffatto motivo, non ometteremo di ricordare che, la domenica 5 Febbraio del 1797, passò da Cesena, e vi sostò per poche ore al palazzo Guidi, il generale Napoleone Buonaparte, uro veneto, che, per la giovine età e per lo strepito dell'imprese già compiute, doveva produrre ai Cesenati contemporanei impressione uguale e forse maggiore di quella prodotta dal Valentino sul principio del secolo XVI. Egli volle al suo cospetto il vicario del Vescovo (il cardinale Bellisomi si era allontanato dalla città), i parroci e tutti i superiori dei conventi, facendo loro un breve ma eloquente discorso, nel quale li assicurava di tutto il suo rispetto per i sacerdoti che si fossero dimostrati buoni cittadini, e dichiarando che per gli altri sarebbe stato... un nuovo Attila. Non si poteva essere più espliciti.

Da Cesena poi egli, per mezzo del generale dei Camaldolesi, padre Michelangelo Fumè, che qui si trovava presso i monaci del Monte, intavolò le prime pratiche, le quali dovevano condurre al trattato di Tolentino, e permettere a lui d'aver libere le mani contro l'Anstria.

Il periodo, che va dal 3 Febbraio 1797 al 31 Maggio 1799, è il primo della libertà nel nostro paese. Certamente, il presidio delle armi francesi la limitava e la restringeva nel fatto notevole; ma era già molto, moltissimo, per la preparazione dell'avvenire, che fosse riconosciuta e proclamata in diritto. I germi delle patriottiche aspirazioni, e quindi del nostro risorgimento politico, furono gettati allora: le dottrine, non solo della liberazione del laicato dalla soggezione ecclesiastica, ma anzi della sua prevalenza sul clero, ricondotto entro i confini delle leggi, lo svincolo da tanti inceppamenti economici, tutta insomma la civiltà nostra odierna trova in quel periodo, almeno per noi Romagnoli, i suoi inizi; ed è perciò che l'azione dei magistrati d'allora, dei vari Comitati preposti ai diversi rami dei servizi pubblici, delle guardie civiche, dei cittadini raccolti in Circoli od allegramente manifestanti nelle piazze, anche malgrado qualche forma che può sembrare vieta o puerile, non ostante qualche esagerazione, qualche errore, suscita tutto il nostro interesse e la nostra simpatia.

Piace sopra tutto il vedere come i pubblici Amministratori, pure in mezzo alle gravi cure di quei giorni, per raccogliere e pagare contribuzioni, contrar mutui coi privati, impossessarsi di beni nazionali (già delle Corporazioni religiose), cederli in estinzione dei suddetti mutui, attendessero a concentrare e riordinare la beneficenza, promuovere e rimodernare la pubblica istruzione, col giusto concetto (che non si ebbe nemmeno, o non si seppe applicare dopo il '59) di fare che la Scuola corrispondesse al nuovo assetto ed ai nuovi bisogni della società, attivare l'illuminazione notturna della città, migliorarne le vie, vigilare che i molini rendessero il giusto peso delle farine, curar il servizio sanitario, frenare gli abusi del clero, inculcare la pace e la concordia cittadina, il rispetto a tutte le opinioni, promuovere insomma con ogni mezzo il pubblico bene.

Anche per noi quel periodo ebbe forse troppe feste, troppe baldorie; ma molto si deve condonare ad una popolazione che da più di tre secoli aveva perduta la mite signoria malatestiana, e che, attraverso all'uggioso seicento ed al frivolo settecento, aveva sostenuta la compressione e depressione della signoria teocratica.

Tra le feste più degne di nota furono quelle del 18 Febbraio 1797, in cui per la prima volta si spiegò in Cesena la bandiera tricolore italiana, bianca, rossa e verde; e quella del 2 Maggio dello stesso anno, in cui s'inaugurò con solenne pompa l'albero della libertà.

Tra gli uomini più operosi nei pubblici uffici e nel dirigere la pubblica opinione liberale, debbono segnalarsi i nomi di Giuseppe Masini, Mario Antonio Fabbri, Tiberio Fantaguzzi, dott. Pietro Biscioni, Dott. Filippo Mariani, ecc. Nè è da tacersi che E-duardo Fabbri (figlio di Mario Antonio), appena diciannovenne, fu chiamato, nell'ultimo trimestre del 1797, a far parte della Municipalità, tanta era la stima che, per mente e per animo, aveva saputo procacciarsi così precocemente presso i suoi concittadini.

Fu mentre egli era Municipale che venne in Cesena, Commissario del Potere Esecutivo, insieme con Luigi Oliva, il poeta Vincenzo Monti, col quale strinse fin d'allora quell'amicizia, che durò poi finchè visse quel grande artefice del verso italiano.

Giuseppe Masini e Pietro Biscioni fecero parte dell'Amministrazione Centrale, succeduta all'autorità legalizzata; Tiberio Fantaguzzi, Mario Antonio Fabbri, insieme col latinista Cesare Montalti (che, benchè nato nel Comune di Mercato Saraceno, amò sempre dirsi cesenate) e più tardi Pietro Amaduzzi furono Membri del Corpo Legislativo (Consiglio dei Juniori) a Milano. Il Fabbri e il Fantaguzzi, ma più specialmente il primo, di pieno concerto coi nostri Municipali, spiegavano tutta la propria attività per evitare che la terra e il porto di Cesenate venissero smembrati dal nostro Comune, per essere aggregati ad altri, o costituiti in Municipio autonomo. Cesare Montalti, uno dei pochi che in quei tempi di rinnovamento politico comprendesse come alla civiltà laica giovasse, più delle forme esteriori, tanto vagheggiate allora, lo spirito dell'antica Roma, combattè ardentemente contro l'ostracismo che volle darsi allo studio della lingua latina, una di quelle non infrequenti aberrazioni, che potrebbero dirsi « pregiudizi del liberalismo ». Gli sforzi oratori del nostro Montalti potrebbero porsi a riscontro di quelli poetici di Ugo Foscolo, che scrisse il noto magnifico sonetto « Te nutrice alle Muse, o spite dea ».

×

I sentimenti patriotticamente italiani dei migliori Cesenati d'allora, a cui dava eccitamento o almeno libero varco la mutata condizione dei tempi, sono espressi nel voto che 236 di essi — e tra i quali si trova veramente il fiore della cittadinanza — resero in iscritto, per chiedere l'accennata unione alla Repubblica Cisalpina. Lo riferiamo testualmente, perchè esso è il titolo più antico della fede unitaria di Cesena, ed è documento più notevole che quelli di principesche concessioni di privilegi:

LIBERTÀ' EGUAGLIANZA La Municipalità e il Popolo di Cesena

Noi sottoscritti, sempre intenti al maggior bene della nostra Provincia, desiderosi dei veri nostri vantaggi, protestiamo che il nostro voto non è d'esser parte di una piccola Repubblica, ma bensì di unirci alla Cisalpina, o più volentieri a quella che fosse formata di tutte le popolazioni rivoluzionate d'Italia.

Ma, più che con le parole, coi fatti; più che con le grida di gioia, con le persecuzioni dignitosamente sopportate, confermarono parecchi Cesenati il proprio amore all'Italia.

È risaputo che, allontanatosi Napoleone Buonaparte dalla Cisalpina, anzi andato lungi dalla stessa Francia, per prepararsi con l'assenza a maggiori destini, a poco a poco la fortuna delle armi francesi tra noi venne meno, e gli Austriaci, alleati ai Russi, comandati gli uni e gli altri dal barbaro moscovita Souvaroff, ripresero la Lombardia ed occuparono le Legazioni. Da noi vennero il Venerdì 31 Maggio 1799. Se il flagello delle estorsioni non scemò anzi si accrebbe in confronto di quanto avevano praticato i Francesi, essi vi aggiunsero quelli delle violenze, delle carcerazioni, delle deportazioni, delle persecuzioni fino contro le donne ed i fanciulli, aiutati in quest'opera selvaggia dalla rabbia sacerdotale, che si risollevara, e dall'azione nefanda dei briganti, di vere bande di montanari ladresche e crudeli, armatesi col nome d'insorti, e portanti il saccheggio e la morte dovunque al grido di « Viva Maria ».

Oltre quelli che furono tenuti prigionieri a Cesena, o dovettero rifugiarsi in reconditi asili, o riuscirono a scampare esuli, furono spediti per mare prigionieri a Venezia, su fragile e pericolosa barca, (10 giugno):

Giuseppe Masini, Giuseppe Cedrini, Giambattista Lucchi, detto Pistolina, barbiero, Nicola Pennacchi rotaio, Michele Baldacci ex-municipale, Prospero Carli nobile, Mauro Piraccini e Lorenzo Amadori.

Il 3 Luglio furono inviati allo stesso destino:

il conte *Tiberio Fantaguzzi*, il nobile *Benedetto Carrari*, il dott. *Filippo Mariani*, il dott. *Pietro Biscioni*, il Tenente *Pier Mauro Urbinati*, il notaio *Giovanni Amaduzzi*, il computista *Luigi Caporali*, col fratello Ing. *Lorenzo*, il fattore *Giuseppe Fusconi*, *Timoteo Ceccaroni*, *Paolo Benzi*, *Luigi Perlini*, *Luigi Ridolfi*, *Giuseppe Urbini*, il tintore *Ubaldo Comandini*, *Severo d'Altri*, *Michele Rapuzzi* capellaio piemontese, *Camillo Frangipane* libraio romano, *Ferdinando Lovic* svizzero.

Il costo del loro trasporto ammontò a scudi 52.30 pari a L. 278.23. A Venezia furono rinchiusi nel forte di S. Pietro in Volta « in luogo e in una situazione assai deplorabile »; sicchè la Municipalità di Cesena, avutane relazione, si affrettò molto lode-

volmente a cercare ogni mezzo per temperarne gli immeritati rigori. Alcune famiglie, potendo, si resero sollecite di mandare o portar conforto agli affitti congiunti; Anna Mischi e Claudia Fabbri vollero affrontare i rischi e i disagi d'un viaggio, allora non facile nè breve, per recarsi a visitare nelle carceri i mariti Luigi Caporali e dott. Pietro Biscioni.

Fu per i buoni uffici del nostro Municipio, il quale interessò vivamente il vescovo di Cervia Monsignor Gazzola ed il Commissario austriaco a Venezia Querini, che i prigionieri cesenati poterono evitare d'essere inviati a Sebenico, a Pest, a Peterwarudino, dove tanti Italiani gemettero per molti mesi, tra pesanti catene e privazioni d'ogni sorta, come attestano, tra gli altri documenti, le *Lettere Sirmiesi* di Francesco Apostoli e il *Diario* di Zaccaria Carpi.

Nella lista di quei detenuti il lettore avrà potuto notare come vi fossero comprese tutte le classi sociali, dal ricco al povero, dal nobile al plebeo, dal professionista colto all'umile operaio; ed è questa mescolanza di ceti che ci dimostra come, in sì breve tempo, forse per una lenta preparazione anteriore — che, per esser stata occultata, non poté da noi essere scorta —, e per quell'ingenua inadattabilità della teocrazia alla civiltà, che spiega, come abbiamo cercato di dimostrare, tutta la storia romagnola, le idee liberali avessero messo radice nel nostro paese.

A Cesena frattanto non mancavano molestie d'ogni genere, cosicchè la vecchia madre del conte Giuseppe Masini, la contessa Lucrezia Almerici, credette necessario rifugiarsi, con le figlie, nel convento di S. Biagio. Ai Giacobini — con tal nome, e con evidente improprietà che dice tutto, si chiamavano i liberali anche temperatissimi — ai Giacobini, che fossero assenti da Cesena e non potessero venir colpiti nelle persone, si saoccheggiavano le case, come si fece di quella di Mario Antonio Fabbri, che credeva opportuno trattarsi a Milano. A Cesare Montalti, che era sacerdote, s'impose un'umilantissima ritrattazione, che fu, per suo disdoro, stampata in grandi manifesti ed affissa in pubblico, aggiungendovi una specie di prigionia, con esercizi spirituali (oh, anima oraziana!) in un convento di sordidi frati.

Una vera guerra si moveva, per incitamento di preti, agli acquirenti di beni di corporazioni religiose; malgrado che l'acquisto non fosse stato quasi mai spontaneo, ma coatto, per rifarsi del prestato danaro, e malgrado che il papa avesse riconosciuta come legittima la Repubblica Cisalpina, che aveva eseguite le vendite. Si vedevano frati e preti correre per le vie, si sentivano gridare per ogni canto, aizzar le moltitudini, minacciar castighi terreni e spirituali. Eduardo Fabbri, nella tragedia *Trasibulo*, scritta appunto in quel tempo, dipinge in pochi versi efficacissimi quelle scene selvagge:

I sacerdoti
Fan dei sassi tribune, e cenni e voci
Quanto più ponno, a infellonir la plebe,
Mandan fervidamente.

Tutte le usanze, tutte le leggi, buone o cattive od anche impossibili, del passato, furono ripristinate; tutti i vecchi e molteplici balzelli ristabiliti, mentre vi si aggiungevano le angherie degli Austriaci, i cui ufficiali facevano perfino pagare dal Comune la mercede alle loro meretrici, e vi si accumulavano le ladreterie degli insorgenti. Si richiamava in vita il vecchio Consiglio comunale, cacciandone però due dei più insigni cittadini d'allora, il conte Giuseppe Masini e il nobile Mario Eduardo Fabbri; ritornava il vecchio governatore pontificio, il pavidotto don Alessandro Graziani, e se moriva il papa cesenate Pio VI (Braschi), se ne faceva a Venezia un altro pure cesenate, Pio VII (Chiaromonte). Ma una cosa però non si ripristinava: il dominio pontificio nelle Legazioni, che l'Anstria agognava tenersi come paese di conquista. Meno questa eccezione però, i reazionari si illudevano che l'opera della rivoluzione fosse cancellata, e l'assolutismo ripristinato per sempre.

Invece, ecco Buonaparte primo console in Francia e vincitore a Marengo (18 Giugno 1800); ecco la Cisalpina risorta a Milano; ecco le Legazioni, dopo un'alternativa vicenda di occupazioni austriache e francesi, che si succedevano quasi a ventiquattr'ore di distanza, ricongiunte con stabilità ad essa il 23 gennaio 1801.

(continua)

N. TROVANELLI

Il "Cittadino", a Rimini

(A M) — I partiti politici a Rimini costituiscono qualcosa di veramente strano e deplorabile.

La città è dominata principalmente dai repubblicani della *Riscossa* e dai conservatori-clericali dell'*Ausa*.

Dei primi la caratteristica sta nella imitazione paradossale delle esagerazioni di partito colla inevitabile cornice d'illusioni, che, riuscendo inefficaci, si convertono nell'uso di frasi ardite, cui si ricorre facilmente per confondere i troppo timidi avversari.

Con questi scopi e con queste armi si vede chiaro che nella massa non si crea nè si conserva la persuasione o la coscienza politica, ma che la *Idea* fondamentale è sovrappiattata dall'aspirazione rivoluzionaria, che fa precipitare in atti inutilmente minacciosi.

Questi repubblicani non s'accorgono, che il concetto Mazziniano è tramontato, e si attaccano ai giovani socia-

listi per ringiovanirsi senza capire che la Monarchia costituzionale-democratica ha preso il posto più avanzato, e che il socialismo razionale moderno non deve volere rivoluzioni.

Invece però i repubblicani riminesi vogliono amministrare il Comune, opponendosi alle leggi derivanti dai plebisciti; il che significa appunto rivoluzione, ossia la buona intenzione di dare al ceppo, come essi vanno gridando. Quando poi essi si sottomettono (per ragione almeno di cortesia) allora per gli impazienti gregari segnano la propria sottomissione e decadenza.

Questo partito quindi nel Comune è dannoso a se stesso ed al paese, ed è anche nella impossibilità assoluta di amministrare, specialmente se esso è unito in fascio con altri, che sono assai diversi da lui.

Esso poteva agitarsi come partito di opposizione, ma è sterile come partito d'amministrazione.

Intanto, come uno degli effetti di queste anomalie, avviene ora un grave fatto. La massa intera degli impiegati e salariati comunali, a mezzo di un suo Comitato (!), ha dichiarato guerra agli avversari dei repubblicani in Consiglio per ritardato stanziamento a scopo di elevazione di stipendi e salari.

Gli Impiegati dunque sono per il momento i soli amici dei repubblicani; i soli, e certo non lieti, perchè ben poco pubblico approverà il loro costituirsi in Lega di resistenza contro gli interessi della finanza del Comune, ossia di tutti i cittadini.

Gli Impiegati sono ora gli amici dei repubblicani, e faranno, colle loro minacce, e magari colla enorme nuovissima dello sciopero, sottomettere gli Amministratori alla loro preconcetta volontà, anche a costo di disastri e di debiti a danno della collettività, ossia della famiglia comunale. È enorme che un partito politico si presti a questo.

Ma se ciò non otterranno, gli Impiegati saranno tentati a fare voti per il ritorno in Comune dell'altro partito dominante, ch'è quello dell'Ausa? E quello che osteggia tutte le istituzioni liberali, che rinuncia al potere temporale dei Papi, ma vuol essere governate dai Vaticanisti, e non dai liberali. È il partito, che viene qualificato per clericale-politico, che fa la luce e le tenebre, il sole e la pioggia, che crea i pericoli per potersi millantarsi di averli evitati, e che costituisce le sue schiere di umilissimi servi, che applaudono a tutto, anche agli errori, che non hanno modo di conoscere.

Ai nostri tempi un'Amministrazione comunale può essere più fatta di questi elementi?

Rimini adunque si dibatte fra due scogli, o meglio, fra due correnti, prevalenti ora l'una o l'altra nelle elezioni (secondo chi le fa), ruotando sempre più la vita pubblica, che aspetta ben altre cose che questi invecchiati contrasti di fronte ai bisogni industriali, agricoli e commerciali della città.

Aggiungiamo poi a tutto a ciò che il governo fa ben poco di quello che dovrebbe per diminuire, se non togliere, quegli errori, che diconsi inevitabili nella grande vita libera, e che offrono appiglio ai partiti avversi per fare un ingiusto ma facile clamore.

Certo è più difficile assai la posizione di amico delle nostre istituzioni liberali, che quella degli avversari, che raccolgono ogni paglia per creare l'incendio.

Grande attesa qui a Rimini per lo spettacolo in musica al vostro teatro. La ispiratissima opera del maestro Puccini, che dall'anno scorso, in cui fu rappresentata superbamente qui, lasciò moltissimi desideri di rivederla vi richiamerà molti riminesi.

La notizia del telegramma col quale l'impresa chiamata alla direzione dello spettacolo il nostro Maestro Abbati, sparsasi rapidamente per la città lunedì sera, fu accolta con grande e sincero compiacimento da tutti.

Il complesso artistico di questa indovinata edizione della Tosca non poteva avere duce più degno. Il Maestro Abbati, che sa trasferire nelle opere che dirige tutto lo slancio e la passione del suo animo buono e generoso, e tutta la operosità inesauribile, è uno dei migliori interpreti della musica Pucciniana.

Tale fortunata scelta aumenterà grandemente il concorso dei Riminesi che già stanno organizzando comitive

CESENA

Per l'inaugurazione del busto ad E. Valzania — La cerimonia di domani è essenzialmente ed esclusivamente una dimostrazione repubblicana. Non disconosciamo il diritto di chi le ha impresso questo carattere; ma con ciò stesso si è pure rinunciato il diritto, anzi il dovere di non parteciparvi per quanti repubblicani non sono. A questo proposito, riferiamo, con plauso, questa nobile lettera che il Consiglio direttivo della Società dei Reduci ha inviata al Comitato promotore:

Cesena 3 Settembre 1908

All'invito gentile, che, con circolare stampata diretta a tutte le associazioni Romagnole, noi pure della Società dei Reduci cesenati abbiamo ricevuto, sarebbe stato desiderabile poter aderire; ma il carattere dato alla festa

pubblicamente senza ambagi, anzi con laudabile schiettezza, di una manifestazione del partito repubblicano Romagnolo, ci costringe all'astensione.

La Società nostra, mentre serba viva, affettuosa memoria per EUGENIO VALZANIA, patriotta, Garibaldino, reduce valoroso delle patrie battaglie, uno dei primi della Società nostra, cittadino illustre, utile e conciliante nelle locali amministrazioni con uomini d'ogni partito, pur di giovare al progresso del proprio paese, la Società nostra, mentre sente il dovere di tributare a Lui (e il fa ogni anno) sensi patriottici di riconoscenza, non può d'altra parte associarsi ad atti, che, siano pure in onore suo, si compiono tuttavia in nome e per l'interesse di un solo partito. Tanto più noi non e noi deve, inquantochè questo partito si dichiara nemico della Monarchia, di quella Monarchia, che la Società nostra, in più e più occasioni, rendendo omaggio ai gloriosi Principi di Casa Savoia, riconobbe e riconosce fondamento, presidio della libertà e della Nazionalità Italiana.

Pel Consiglio Direttivo
S. SALADINI

Consiglio Comunale — Nella seduta del 29 corr. dopo varie osservazioni del Cons. Saladini, il quale rilevò come il lavoro compiuto dalla Giunta confermi il fatto che non esiste nel nostro paese quella ricchezza che possa dare un notevole gettito alla tassa focatico e accennò ad alcuni criteri da seguirsi (considerare il reddito dei fabbricati al netto della tassa governativa, comprendere nelle passività le opere d'ammortamento, ecc.) e dopo che il Sindaco e l'Ass. Comandini ebbero indicati i criteri seguiti dall'Amministrazione, fu, dalla sola maggioranza, approvata la nuova Tariffa, che altrove riferiamo. — Si trattarono quindi oggetti di minor conto, tra cui notiamo il rigetto della domanda L. 1500 di concorso, presentata dall'Economato generale, per i restauri della Chiesa di Lugararo ed il voto che quella parrocchia, assolutamente deficiente di parrochiani, venga soppressa.

Tariffa per la Tassa Focatico 1908

Crediamo far cosa grata ai lettori, pubblicando la nota delle 24 categorie o classi per la tassa focatico, col minimo e massimo reddito di ciascuna, il numero dei contribuenti, la percentuale e il gettito complessivo della tassa. Avvertiamo però che la tabella, benchè molto approssimativa, non è ancora definitivamente formata, perchè gli studi dell'ufficio di Ragioneria stanno ora chiudendosi, e possono quindi verificarsi alcune lievi variazioni.

Col prossimo numero incominceremo la pubblicazione dei nomi dei singoli contribuenti, distribuiti per classi:

Classe	Reddito Imponibile		Contribuenti N.	Tariffa	Tassa corrisp.te	Percentuale	
	L.	L.				L.	L.
1	da 400 a	600	679	2	1358	0.33	0.50
2	> 601 a	800	662	5	3310	0.60	0.80
3	> 801 a	1000	516	8	4128	0.80	1.00
4	> 1001 a	1200	322	12	3864	1.00	1.20
5	> 1201 a	1500	303	16	4848	1.06	1.40
6	> 1501 a	1800	190	22	4180	1.20	1.50
7	> 1801 a	2200	103	30	3090	1.40	1.60
8	> 2201 a	2600	63	40	2520	1.54	1.80
9	> 2601 a	3000	48	50	2400	1.66	1.90
10	> 3001 a	3500	42	62	2604	1.77	2.00
11	> 3501 a	4000	24	75	1800	1.87	2.10
12	> 4001 a	4500	27	90	2430	2.00	2.25
13	> 4501 a	5000	20	110	2200	2.20	2.50
14	> 5001 a	5500	9	130	1170	2.36	2.60
15	> 5501 a	6000	14	155	2170	2.58	2.80
16	> 6001 a	6600	8	180	1440	2.73	3.00
17	> 6601 a	7200	3	210	630	2.91	3.20
18	> 7201 a	8000	5	250	1250	3.12	3.45
19	> 8001 a	9000	8	300	2400	3.33	3.80
20	> 9001 a	10300	11	360	3960	3.50	4.00
21	> 10301 a	11800	6	430	2580	3.73	4.20
22	> 11801 a	13300	4	510	2040	3.98	4.32
23	> 13301 a	15000	2	600	1200	4.00	4.50
24	> 15001 in su		13	700	9100	vario	4.66

Totale N. 3082 L. 66672

Teatro Comunale — Questa sera dunque la première della « Tosca », per la quale vi è grandissima aspettativa.

La direzione dell'orchestra è stata assunta dall'egregio e distinto maestro Abbati di Rimini, essendo stato il M.^o Sturani impedito da improvvisa malattia.

Rinnoviamo con lieta fiducia i migliori auguri per la splendida riuscita dello spettacolo.

Nozze — Giovedì sera 3 corr., il nostro carissimo amico avv. Celso Jacchia si è unito in matri-

monio con la signorina Anna Galli.

Agli sposi furono presentati moltissimi ed elegantissimi doni, tra cui uno assai bello del tenore cav. Borgatti.

Venerdì mattina avvennero le nozze della distinta nostra concittadina signorina Zaira Pierangeli, Direttrice dell'Asilo annesso alla R. Scuola Normale di Parma, con l'egregio prof. Domenico Piacentini insegnante nel Conservatorio musicale della detta città.

Auguri ad entrambe le copie.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Nell'ultimo numero della Nuova Antologia (fasc. del 1° Settembre) si ricorda tra le « Notizie » che nel principio d'Agosto ricorreva il centenario della moderna nomenclatura delle strade di Roma. Il presidente delle strade sotto Pio VII, monsignor Locatelli. Orsini (papa e monsignore cesenati) decretò nell'Agosto 1803 la nuova denominazione delle vie e la numerazione delle case, non più per Rioni, ma per vie e piazze, ed ogni proprietario di fabbricati fu obbligato a pagare 8 baiocchi per ogni targhetta numerica che gli occorreva.

Cenni neologistici — Ci previene da Trani la dolorosa notizia dell'imatura morte, colà avvenuta, del prof. Ernesto Boldregghini, sinigalliese, che fu per vari anni insegnante di disegno nella nostra R. Scuola Tecnica Eduardo Fabbri, e che aveva in moglie la signora Virginia Manaresi, nostra concittadina. Alla desolata vedova, al cognato, Dott. Giuseppe Manaresi nostro amico carissimo, mandiamo le più sentite condoglianze.

×

Ieri, Venerdì, è morto il nostro concittadino Antonio Rosetti. Frequentando sino da giovinetto gli studi dei più reputati notai, fornito di mente svegliata, poté rendersi idoneo a trattar faccende contrattuali, in cui portava molta diligenza ed integrità. Era uno dei più antichi e fedeli Soci del Circolo Democratico Costituzionale. Le nostre condoglianze alla famiglia.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Non fate acquisti in SETERIE, prima di aver richiesto il nostro ricco campionario delle ultime NOVITA, che spediamo franco di spese in tutta Italia.

Le SETERIE NAZIONALI

sono le migliori per eleganza, durata e per la convenienza dei prezzi.

Per la stagione estiva.

Foulards di seta, Grenadines di seta,
Seta cruda da L. 0.90 in più
Sottane di seta da L. 10.75 in più.

ALLA CITTÀ di COMO MILANO

VENDITA DIRETTAMENTE AI PRIVATI

Presso SBIRIGHI SANTE del Sborgin

Cesena, Via Strinati (Fiera) N. 16

Deposito esclusivo di SACCHI di Tela juta di una delle Primarie fabbriche d'Italia a prezzi di massima convenienza.

Da Sig.^{na} Rosetta Marinelli
dà lezioni private

in tutte le materie del programma del corso tecnico e normale
in casa propria: Via Masini, 2

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confon-
dersi coi diversi saponi all' amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 20 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

AMIDO BORACE BANFI

MARCA GALLO

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confon-
dersi coi diversi saponi all' amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 20 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

La pubblicità del
CITTADINO
è efficacissima.

Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi, ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino, anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1 Napoli l' Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malati anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è *assolutamente impossibile* ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confeetti antiveneri, per chi non ama l' uso dell' Iniezione, scatola di 50 Confeetti L. 3,80. Prezzo del Roob antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00 In provincia aggiungere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GIORDI GIOVANNI.
Formola Injez. e Conf. - Lau, g 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob - Sal. p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

AFFITTASI col 30 Ottobre - Fuori Porta S. Maria, alla distanza di 300 metri, strada Celincordia - ampio casino adatto per famiglia numerosa.

Per schiarimenti rivolgersi presso la Tipografia Biasini-Tonti, Piazza V. Emanuele.

Gabinetto Dentistico Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. -- tutti i giorni dalle 8½ alle 10½

FOTOGRAFI E DILETTANTI
Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo catalogo della DITTA **GANZINI NAMIAS & C.** di M. GANZINI Via Solferino 29 - MILANO (gratis dietro richiesta con cartolina doppia)



A V V I S O

I Proprietari del **TEATRO GIARDINO** rendono nota ai Signori possidenti ed Agenti di Campagna, che nel loro Teatro, ora in ricostruzione, dispongono di 6 robustissime colonne di ghisa di metri 3 circa, da poter facilmente usufruire a sostegno di nuove stalle coloniche e per altri lavori, a prezzo di assoluta convenienza.

I PROPRIETARI

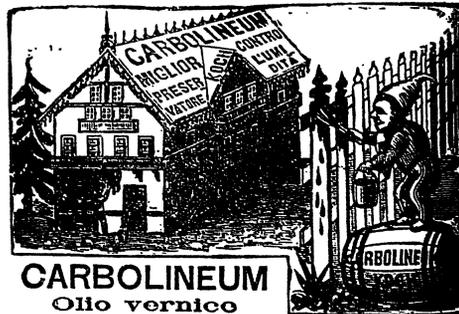
La Tipografia Biasini-Tonti

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - LOGGIATO MUNICIPALE

CESENA

essendosi fornita di nuove serie di caratteri di novità, tanto in piombo, che in legno, dalle principali fabbriche italiane, è in grado di eseguire qualunque lavoro tipografico nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi.

Presso la Tipografia Biasini-Tonti si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI ed AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.



CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per gonghe di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.

Chi desidera fare affissioni di manifesti di qualunque dimensione, e a prezzi da non temere concorrenza, si rivolga per trattative all'affissatore *Amaducci Carlo* presso la Tip. Biasini-Tonti, piazza Vittorio Emanuele, loggiato municipale.